

## GLI IDEOLOGISMI NELLA RIFORMA DELLA SCUOLA

*di Massa Barbara da ReteScuole, Buccinasco 12/04/2004*

Vogliono cambiarci la scuola, ma intervenire sulla scuola significa sforzarsi di immaginare un modello di società che sia il più desiderabile possibile e al tempo stesso delineare il futuro dei nostri giovani.

L'istruzione pubblica è un bene collettivo e la scuola un servizio essenziale in quanto risponde ad esigenze strategiche del nostro paese.

Con la scuola prepariamo i nostri giovani, ed i nostri giovani prepareranno il nostro ed il loro futuro. Per questi motivi credo che non possa e non debba esistere una scuola di centrodestra ed una di centrosinistra come farebbe pensare la pretesa di mettere mano a tutti i costi su una elementare che funziona.

Molti, giustamente, dicono che non vi è stata riforma, dalla Rosa Russo Jervolino a Berlinguer, che non abbia mosso dissenso di insegnanti, sindacati, genitori e studenti; è vero, ma mai nessuna riforma, prima di questa, ha subito un attacco così tenace, uniformemente distribuito, tra gente che prima di essere di destra o di sinistra è genitore, insegnante, cittadino responsabile del futuro dei propri giovani e del proprio paese.

Sono stufo di sentir dire che questa protesta si alimenta solo di bugie, odio e faziosità. Come si fa a rivolgere un'accusa di questo genere a tanta gente? Il Governo in questo modo dimostra scarso interesse e mancanza di rispetto nei confronti di tutti, il suo elettorato compreso.

La protesta è cresciuta giorno dopo giorno, coinvolgendo tutti, indistintamente, ma nonostante questo, il sottosegretario all'istruzione Valentina Aprea,, nel commentare una manifestazione che vedeva il 28 febbraio migliaia di persone in piazza contro la riforma Moratti, diceva: "Non ci fermeremo, non ci faremo intimidire"; e questo sottrarsi al confronto significa dividersi dal paese, perdere il contatto con l'opinione pubblica.

Vorrei, per questa volta, fare ciò che tanto inorridisce alcuni, ovvero lasciare da parte, in queste mie riflessioni, quei "dettagli" pratici di cui già tanto si parla, responsabili di un evidente peggioramento della qualità del tempo che i nostri figli trascorreranno a scuola, e soffermarmi su gli ideologismi che pervadono questa riforma.

Una riforma, questa della scuola, attraversata da due ideologismi di base: quello aziendalista e quello familista.

Il primo si riassume nelle tanto urlate "tre I" (per il Ministro: IMPRESA, INGLESE, INFORMATICA; per altri: IDIOZIA AL CUBO).

Impresa si traduce, per bambini di 13 anni, "in quella micidiale sciocchezza terminologica che è il PORTFOGLIO DELLE COMPETENZE", come lo ha acutamente definito Edmondo Berselli, qualche mese fa, su Repubblica.

Inglese e informatica, sacrosante, si scontrano da sempre con una cronica mancanza di soldi.

Il secondo, l'ideologismo familista, attribuisce alle famiglie un ruolo crescente, sia dando loro la possibilità di anticipare l'ingresso in prima elementare, che dando loro la facoltà di accedere ai "piani di studio personalizzati". In tutte e due i casi si rovescia una pesante responsabilità su un soggetto sociale che non sempre è in grado di assumersela, perché la famiglia è una realtà in grande evoluzione, non ne esiste una sola, una standard, c'è una varietà incredibile di nuclei sociali, spesso appartenenti a culture anche lontanissime dalla nostra. Allora come fare? Come fare quando il nucleo familiare non corrisponde allo stereotipo immaginato dal nostro Ministro? Si è indotti a pensare che, forse, si voglia immaginare classi di istruzione diversa, con alunni di serie A e alunni di serie B.

La visione che ispira questa riforma non è quella di formare cittadini, cioè trasmettere ai giovani i valori fondamentali della convivenza, dotandoli della preparazione di base necessaria per svolgere successivamente il proprio ruolo, ma di sfornare solo classi di FUTURI LAVORATORI.

*Massa Barbara (Responsabile coordinamento per la difesa della scuola pubblica Comitato Genitori II Circolo Didattico Buccinasco).*